

Fr. Lorenzo Tébar Belmonte, fsc

Ripensare la pedagogia
Lasalliana del futuro
alla luce delle attuali
correnti pedagogiche



Quaderno MEL

50

Fr. Lorenzo Tébar Belmonte, fsc

Ripensare la pedagogia
Lasalliana del futuro
alla luce delle attuali
correnti pedagogiche

Quaderno MEL **50**

“L’educazione ha il compito di offrire le carte nautiche di un mondo complesso e in perpetua agitazione e, nello stesso tempo, la bussola per poter navigare”. (J. Delors1996): *L’educazione racchiude un tesoro.* Relazione all’UNESCO, 1996, p. 95.

“Gli uomini hanno più bisogno di testimoni che di maestri e, se ascoltano i maestri, è soltanto perché sono dei testimoni”.
(Paolo VI)

Traduzione: Fratel Domenico Anzini

Fratelli delle Scuole Cristiane
Via Aurelia 476
00165 Roma, Italia

Gennaio 2014

INTRODUZIONE: Testi, icone dell'educazione, interrogativi.

Il ritmo intenso dei mutamenti ai quali la società ci costringe richiede una revisione profonda della nostra pedagogia tradizionale. Dobbiamo riaffermare l'identità della scuola lasalliana con i suoi metodi pedagogici e i valori condivisi. **Se la società cambia, la scuola non può restare indifferente.** La pedagogia definisce il modo in cui la scuola realizza il suo progetto educativo. Possiamo quindi chiederci quale sia l'attuale pedagogia dei Centri educativi lasalliani della RELEM e del mondo? Come si insegna e si educa, oggi, in Francia, in Spagna, in Italia, e nelle altre nazioni? Stiamo forse cercando di rispondere, con una formazione d'avanguardia, alle attuali esigenze della società? In che modo gli educatori lasalliani preparano gli alunni ad affrontare una società dal futuro incerto? Sarei soddisfatto di poter rispondere a queste domande. Mi accontento di poter lavorare su questo tema, ripensare la pedagogia, riflettere sulla pedagogia che ci ha lasciato La Salle, alla luce delle concezioni pedagogiche più evidenti di oggi, e giungere ad una sintesi che possa dare unità e qualità alla missione educativa delle nostre istituzioni nel mondo. 300 anni di tradizione pedagogica meritano, sicuramente, una pausa nel nostro cammino e una riflessione sul nostro iter nel mondo dell'educazione e sul nostro modo di insegnare oggi.

Penso che, anzitutto, dobbiamo riscoprire l'immenso valore della parola educazione. *"L'educazione: al suo interno nasconde un tesoro"* (Delors, J.) meglio ancora, essa stessa è un tesoro. Abbiamo icone, simboli, metafore dal significato profondo, che meritano di essere i modelli di questa riscoperta che accende l'entusiasmo per una missione trascendente.

Noi educatori abbiamo già i nostri maestri e abbiamo plasmato le nostre icone che evocano il senso più profondo dell'educazione. Qual è la nostra icona? Condividere le nostre icone ci aiuta a ricordare i modelli da imitare, che rappresentano le nostre convinzioni educative. Eccone alcune.

| | |
|---------------------------|--|
| Gesù: Unico Maestro | Esempio, modello, Parola viva, Maestro interiore. |
| Padre del figliol prodigo | Comprensione, speranza, accoglienza, amore gratuito. |

| | |
|-------------------------|--|
| Buon Pastore | Conosce le sue pecore, le cura e vive per esse. |
| Seminatore, giardiniere | Prepara, semina, coltiva il campo per la raccolta. |
| Discepoli di Emmaus | Accompagna, condivide la vita, cammina con. |
| Buon samaritano | Compassione anonima, cura, guarisce gratuitamente. |
| Puente-Mediador | Puente accesible a aprendizajes y valores: Vida. |
| Socrate | Maieutica: Metodo che genera la vita. |
| Costruttore | Rafforza, allestisce ponteggi, edifica. |
| G. B. de La Salle | Innalza l'educazione cristiana a Ministero ecclesiale. |

Domande per riscoprire l'Educazione (Bohm-Schiefelbein: p. 31):

Ogni domanda presenta un punto oscuro, un centro d'interesse. L'educazione merita un insieme di domande scelte che partano da considerazioni critiche di esperti dell'educazione, per scoprire "il tesoro nascosto racchiuso in essa" (J. Delors):

- a) Insegnamento: tirar fuori o introdurre?
- b) Il maestro può insegnare nella verità?
- c) La teoria pedagogica è importante per l'azione educativa?
- d) Utilizziamo il programma per educare? Ci affidiamo all'educazione non formale?
- e) L'uomo è opera della natura, della società e di se stesso?
- f) L'educazione è pericolosa per l'uomo?
- g) L'educazione è liberante o condizionante?
- h) Tutti debbono ricevere la stessa educazione?
- i) È possibile educare in vista di un lavoro?
- j) Quale criterio finale deve guidare l'insegnamento quotidiano del maestro?

Mille belle frasi possono manifestare la grandezza, la complessità e la trascendenza di una professione che si avvicina molto ad una vocazione e che necessita di una formazione sempre più ampia e accurata. L'educazione è divenuta la panacea insostituibile al pieno sviluppo di ciascuno: diritto e dovere accettati dalla società, senza però la volontà dichiarata di farne una risposta che costruisca l'avvenire. Iniziamo a ripensare l'Educazione che ci unisce nella Missione della Chiesa.

1. Motivare e spiegare: Destinatari, obiettivi.

L'educazione è – o dovrebbe essere – il grande impegno della società. Oggi, è un compito complesso, svalutato, difficile..., che ci richiede un avvicinamento, non una fuga, di scoprire i valori ed i motivi che giustificano una trasformazione del modello, dal momento che il rinnovamento strutturale che viviamo richiede un'autentica **“rivoluzione educativa”** (Rifkin, J., 2011: Cap. 8: *Il rinnovamento delle classi*) pacifica ma profonda, che avvalori nuovi principi, nuovi obiettivi, nuove pedagogie...

Molti insegnanti abdicano, lasciano il lavoro, ne cercano altri più facili, meno faticosi e pesanti, più remunerativi e prestigiosi. O. González de Cardenal lo ha definito: *“il grande problema morale dell'Europa”*. Una società senza educatori perde l'orientamento; se mancano i referenti, se nessuno trasmette cultura, se nessuno insegna valori, se non si impara un'etica e una sensibilità che rende umani... Vi sono anche echi positivi provenienti da tutte le istituzioni. G. Charpak esorta gli educatori: *“Siate saggi, diventate profeti”*.

Tutto ciò include quanti lavorano nell'educazione formale, non formale e informale; gli insegnanti, i genitori e l'intera società. Educare non è soltanto espletare un'azione, ma creare un clima, procurare una cultura integrale: quella della famiglia, delle aule scolastiche, dei divertimenti...

Le trasformazioni strutturali, vanno oltre la capacità di adattamento della scuola. Dobbiamo prendere coscienza dei continui mutamenti. L'educazione è una evoluzione permanente, una crescita e uno sviluppo che dà la possibilità di schiudersi. Ma le continue evoluzioni anche socio-strutturali, tecnologiche, economiche, professionali, etiche, competitive, religiose... pongono agli educatori domande fondamentali derivanti dal loro impatto riformante. Educare vuol dire andare controcorrente, fare dell'educazione una esperienza etica, di convivenza positiva... Occorre evidenziare l'importanza che riveste il sostegno del gruppo o della comunità per modellare atteggiamenti e procedere tra le tante difficoltà e confronti.

Il fine, quello **dell'utopia**: formare persone felici, responsabili, autonome, impegnate per un mondo di pace. Uno sguardo sugli

elementi che trasformano la nostra società, non deve scoraggiarci constatando l'impatto che hanno sull'educazione, sappiamo di andare controcorrente nella ricerca comune dei modi più funzionali e scientifici di educare. Dobbiamo chiederci: **Quale insegnante vogliamo formare?** Che tipo di persona ci auguriamo di formare dopo 12-18 anni di educazione in un centro lasalliano?

- 1.1. Una **società in continua trasformazione**, in vertiginosa e irreversibile evoluzione richiede la nostra attenzione nell'aggiornare e rinnovare la pedagogia.
- 1.2. È necessario un nuovo modello, fondato su principi solidi della psicopedagogia, che risponda efficacemente alle sfide della società del sapere e consolidi la professionalità degli educatori.
- 1.3. La **domanda formativa** del nostro tempo richiede agli educatori maggiore preparazione, professionalità scientifica e dedizione.
- 1.4. Dobbiamo considerare nuovi approcci ad una **professione complessa**: lavoro in gruppo, lavoro interdisciplinare, centralità dell'alunno, formazione alla vita, nuovi mezzi a disposizione, nuovi metodi e tecnologie; esigenze di esemplarità ed impegno degli insegnanti; dimensione evangelica dell'educazione: sfida di evangelizzare insegnando.
- 1.5. Le crescenti esigenze educative, e i **bisogni della odierna gioventù** richiedono la cultura della formazione permanente per rispondere con successo alle nuove domande umane e sociali, per ritrovare la stima di sé, il prestigio e l'apprezzamento della società per il lavoro di insegnante.
- 1.6. **L'identità e la qualità di un progetto** si valutano con tutti i membri della Comunità educativa, ma che sia Comunità lasalliana.
- 1.7. È urgente proporre a tutti gli educatori un **percorso formativo** che consenta loro di riconoscere il mestiere di insegnante quale vocazione che umanizza e trascende la vita degli alunni e della società.

| CAMBIAMENTI ESSENZIALI NEL MODELLO EDUCATIVO | |
|--|---|
| DA | A |
| <ul style="list-style-type: none"> - Insegnamento – istruzione - Contenuti del programma - Pedagogia comportamentale - Lavoro – risultato - Apprendimento delle discipline - Una educazione FORMALE - SCOLARIZZATA - Limitato nel CONTENUTO - Contesto della classe | <p>Apprendimento. Ruolo principale dell'insegnante. Pedagogia socio-cognitiva. Processo cognitivo. Apprendere ad imparare. Una educazione FORMALE + INFORMALE + NON-FORMALE Aperta all'ambiente sociale. Incentrato sulla PERSONA dell'EDUCANDO. Aperta alla società e alla vita.</p> |

2. EDUCARE OGGI: esempi di definizioni.

Educare è una parola “magica”, polisemantica incline all’utopia. È necessaria una serie di definizioni per cogliere il denominatore comune predominante e le ricche sfumature nascoste in questa parola, in relazione a quanti intendono sostituirla.

Vediamo qualche definizione:

- L’educazione non è un’attività avulsa alla persona, ma un realizzarsi attraverso il sapere, la libertà di scelta e la decisione. Dall’esterno non si può educare, ma soltanto stimolare. L’alunno è colui che elabora la storia della sua vita, perché la persona è triplice: essere, sapere e desiderio: “Non uscire da te, ma rientra in te stesso! La verità abita nell’uomo interiore. Sforzati dunque di dirigerti là dove brilla la luce della ragione” (**Sant’Agostino: De Magistro**, 430).
- “L’educazione è, anzitutto, lo strumento con il quale la società rinnova continuamente le condizioni della sua esistenza. La società riesce a sopravvivere soltanto quando c’è sufficiente coesione tra i suoi membri. L’educazione conserva e rafforza, nell’animo dei ragazzi, le analogie che sono alla base della vita sociale. Sono le convinzioni religiose, le concezioni e le abitudini morali, le tradizioni nazionali ed internazionali e le opinioni collettive di qualsiasi genere. La finalità dell’educazione è proprio quella di *formare in noi l’essere sociale*”. (**F. Durkheim: L’éducation morale**, 1902).
- “Nell’ordine naturale, dal momento che gli uomini sono tutti uguali, la loro vocazione comune è di essere uomini. Convegno che, uscendo dalle mie mani, l’uomo non sarà né magistrato, né soldato, né sacerdote; ma sarà, anzitutto, un uomo. Ciò che rende l’uomo buono, è l’aver pochi bisogni e non paragonarsi troppo agli altri. Per conoscere gli uomini bisogna vederli agire. Per vivere nel mondo bisogna saper trattare con gli uomini. *L’uomo stenta a pensare, ma dal momento in cui lo fa, non si ferma più*. Chi ha avuto modo di pensare, continuerà a pensare. La mente abituata a riflettere, non si riposa mai... Quanto l’uomo

- vede con gli occhi, soffre nel cuore e non può essere comandato da alcuna autorità, se non dalla propria ragione". (**J. J. Rousseau**: *L'Émile*, 1762).
- “L’educazione è l’impulso dell’uomo a rivelare alla coscienza la sua legge interiore, in libertà e autonomia, come un essere pensante riflette in un processo di maturazione della coscienza”. (**F. Froebel**: *L'éducation de l'homme*, 1826).
 - “L’educazione vuole il massimo sviluppo del bambino, in seno ad una comunità accogliente affinché, in seguito, sia un uomo forte, e in quanto adulto, senza ipocrisia né interessi egoistici, lavori in una società armoniosa ed equilibrata”. (**C. Freinet**: *L'école française moderne*: 1946)
 - La liberazione è un parto doloroso. Superare la contraddizione è il parto che dona al mondo un uomo nuovo che si libera; è un uomo nuovo – né oppressore né oppresso. *La pedagogia dell'oppresso deve essere elaborata con lui* non per lui come uomo o popolo in lotta continua per recuperare la sua umanità. L’educazione deve iniziare con il superamento della contraddizione maestro-alunno. Deve basarsi sull’accordo dei due nuclei, in modo tale che i due siano nello stesso tempo insegnanti ed alunni”. (**P. Freire**: *La pédagogie de l'opprimé*, 1997).
 - Siamo lontani dal conoscere le realtà umane, così come fisica e biologia conoscono i rispettivi ambiti. Libertà e dignità sono le qualità che formano il tesoro inalienabile dell’uomo libero. Il modello stimolo-risposta non è mai stato convincente e, pertanto, non ha mai risolto il problema di base; era indispensabile *inventare un uomo interiore* che trasformasse lo stimolo in risposta”. (**B. F. Skinner**: *Audelà de la liberté e de la dignité*, 1986).
 - « Cos’è Pampaedia e perché è attraente? L’idea è di formare tutti alla completezza umana. *Gli uomini debbono essere educati integralmente*, non in una materia, né soltanto in poche cose, e nemmeno in molte, ma in tutte quelle che perfezionano la natura umana in modo che tutti abbiano la migliore formazione e siano pienamente istruiti. *Che tutti sappiano riconoscere la verità* senza lasciarsi ingannare dal

falso: amare il bene senza lasciarsi sedurre dal male; fare ciò che si deve evitando ciò che si deve evitare; parlare con saggezza di tutti; saper agire con prudenza e saggezza nei riguardi delle cose, degli uomini e con Dio senza allontanarsi dall'oggetto della propria felicità". (**J. A. Comenius**: *Pampaedia*, 1670).

- “Il problema della massima libertà possibile in educazione, è molto importante. In educazione la costrizione distrugge la spontaneità e la curiosità intellettuale. Nei giovani è naturale il piacere della conoscenza che, tuttavia, viene annullato quando si intende forzarlo al di là del proprio desiderio personale e della capacità di assimilazione”. (**B. Russel**. *Éducation et ordre social*, 1932).
- “L'educazione è il processo con il quale un uomo aiuta se stesso, o un altro, a raggiungere il massimo delle sue capacità. Possiamo definire l'educazione come il processo di trasformazione dell'uomo al meglio”. (**M. J. Adler**: *La riforma de l'éducation*, 1990).
- I tre esercizi fondamentali per trasformare una persona sono: la meditazione, quale ricerca vocazionale; l'impegno, ossia il riconoscimento del proprio ideale; e la spoliatura, inizio al dono di sé per vivere nell'altro. “È la persona che plasma il proprio destino, nessun altro, né l'uomo né la collettività possono sostituirlo”. (**E. Mounier**: *Révolution personaliste et communautaire*, 1931).
- “L'educazione è un'arte morale (o meglio è saggezza pratica che ingloba una determinata arte). L'educazione deve lottare contro due grandi mali: il primo è l'assenza o l'oblio delle finalità. La supremazia dei mezzi sul fine, la mancanza di finalità concrete e di ogni reale efficacia, sembra che siano i rimproveri che si possano rivolgere all'educazione contemporanea. E compensare con la specializzazione: il culto della specializzazione rende la vita meno umana”. (**J. Maritain**: *La formation à ce moment crucial*, 1943).
- “L'educazione, come ogni altra relazione umana, è fondata sull'amore, e dipende dalla capacità di riconoscere l'altro”. (**H. Maturana**, 1909).
- “L'educazione è un cammino interiore; essa è costretta ad

offrire le carte nautiche di un mondo difficile e in continuo movimento, e nello stesso tempo, la bussola per potervi navigare". (J. Delors: 1996, *L'Éducation un trésor est caché dedans*).

- “Possiamo ragionevolmente pensare che l'avvenire è nelle mani di coloro che avranno saputo offrire *alle generazioni future una ragione per vivere e sperare*” (GS, 31 Vatican II).
- “Le guerre nascono nell'animo degli uomini, ed è *nell'animo degli uomini che bisogna innalzare le difese della pace*” (*Préambule Acte constitutif de l'UNESCO*).

Educare è una scienza e un'arte, ma fondamentale è un **atto di speranza**, che accoglie, ama, crea e dà fiducia all'altro, in quanto essere creato ad immagine di Dio. È una esperienza di mediazione che aiuta a diventare uomini, a crescere, a rafforzarsi ed avere una vita soddisfatta. Educare è un lavoro che si trasforma in vocazione grazie al dono gratuito agli altri (Feuerstein, R., 2008).

L'educazione si attua con la continua interazione di sintesi dei percorsi che forgianno una persona, in modo da affrontare ogni tappa della vita con libertà, autonomia, responsabilità e speranza. L'educazione abbraccia tutte le dimensioni dell'essere umano per contribuire alla sua piena realizzazione. (M. Buber, 2001).

3. IL TREMPIEDE DELL'EDUCAZIONE: Sintesi

È impossibile definire sinteticamente la ricchezza – “il tesoro”- o il significato dell'educazione in quanto esperienza vitale, culturale, personalizzante, che alfabetizza, che forma... Ogni autore si sofferma su uno degli aspetti che formano l'essenza integrale dell'uomo. Pertanto, ogni definizione completa dell'Educazione deve comprendere tre punti. L'educazione rappresenta la soglia di questo campo semantico, e quindi comprende quanto possiamo dire dell'azione di sviluppo integrale dell'uomo attraverso la pedagogia. È necessario capire il concetto di educazione partendo da questi tre aspetti disciplinari che delimitano la sua piena identità:



- **Antropologia:** incentrata sulla conoscenza del soggetto che intendiamo educare, le sue qualità, i suoi bisogni e le sue potenzialità. La prima tappa per la realizzazione completa e la formazione della persona è conoscere l'alunno: la vera antropologia pedagogica deve essere “personale” (M. Buber) partendo dal contatto diretto con l'individuo: la relazione con le persone. Kerschensteiner, quale prima condizione, pretende che l'educatore abbia la capacità di

“intuito psicologico” che si realizza con l’aiuto di una comunità pedagogica.

- **Teologia:** la scienza delle finalità, che ci orienta verso gli obiettivi da raggiungere, verso il tipo di persona che vogliamo formare con le sue qualità, capacità e valori. Educare significa personalizzare, socializzare e formare il cittadino per la vita.
- **Pedagogia:** la scienza che ci aiuta nella ricerca degli obiettivi più idonei a ciascuno per un’educazione integrale e di qualità.

4. EDUCARE: Scienza ed arte. Educare – Istruire – Formare. Insegnare ad apprendere.

Gli odierni documenti raramente evidenziano il livello scientifico dei professori, che incide sul livello relazionale con gli alunni, e la precisione dei loro giudizi. La formazione interdisciplinare si dirada, si frammenta ed è carente nelle relazioni che danno significato e recuperano le conoscenze. Le scienze dell'educazione comportano nuove definizioni filosofiche e psicopedagogiche che giustifichino i principi guida che implicano decisioni in aula, sia antropologiche che di insegnamento-apprendimento.

Il professore ricostruisce la sua interazione adattandosi continuamente allo stile e all'apprendimento degli alunni. Lo stile socratico richiede una costante elaborazione di domande, che nascono da problemi adeguati al livello degli alunni man mano che si presentano.

I tre aspetti sotto i quali si presenta, oggi, l'educazione, meritano una critica riguardo alla diminuzione e all'abolizione di una relazione educativa ricca, nei vari aspetti, che ne formano il fine, il significato e la trascendenza.

Le tecniche di insegnamento-apprendimento implicano l'adattamento alla finalità e la funzione di rielaborazione da parte dell'alunno. È evidente che non tutto ciò che il maestro insegna è assimilato o compreso dall'alunno e questo ci spinge a pensare che la vera prospettiva da considerare è come l'alunno impara, quali sono le sue difficoltà e quali elementi lo aiutano.

Un altro punto di vista della prassi educativa ci costringe a distinguere i tre seguenti concetti:

- **Istruzione:** trasmissione scientifica dei saperi peculiari quali contenuti di programmi che formano l'asse trasversale dell'insegnamento impartito in classe.
- **Pedagogia:** è l'arte e la scienza, la teoria e la tecnica dell'educazione. Il concetto fondamentale della pedagogia è: *"l'alunno può essere educato"* (Herbart), cioè la capacità recettiva, la disposizione o plasticità *"la possibilità di essere modificato"* secondo R. Feuerstein – *"la potenzialità"* ZDP, secondo Vygotski – la disposizione attiva ad appren-

dere i contenuti e i valori necessari alla formazione integrale. Oggi se ne evidenzia il ruolo indispensabile, il coinvolgimento e l'impegno del soggetto alla propria formazione.

- **Didattica:** scienza ed arte dell'insegnamento, dei metodi di istruzione che organizza i processi di apprendimento. Può essere generale e specifica, secondo la sua durata.

5. ELEMENTI DELL'EDUCAZIONE: Autonomie dei processi educativi.

Tutte le teorie educative coincidono con questi tre elementi, che nell'educazione appaiono i più importanti. Farne una gerarchia evidenzia le preferenze delle varie correnti attribuendo loro maggiore o minore importanza. Nel clima di sviluppo che si crea in ogni collettività, ognuno ha il suo ruolo. Può darsi che oggi non si parli più di determinismo tuttavia l'alunno, nella sua formazione, è coinvolto da continue sollecitazioni provenienti dall'ambiente sociale e culturale che lo spersonalizzano.

IO + NATURA + SOCIETÀ

Le tre componenti si influenzano, si condizionano e si rafforzano a vicenda, in un complicato processo di interazione.

È anche importante definire l'**azione educativa** dei tre elementi essenziali: **l'educatore, l'alunno e gli obiettivi-contenuti** della formazione. Nella formazione sono necessari **tre criteri essenziali**: l'intenzionalità e la reciprocità, il senso e la trascendenza degli studi. L'educazione è un processo dinamico di integrazione personale e culturale. È orientata verso l'integrazione dell'uomo nella cultura e anche ad assimilarla, in modo da ricostruirla, trasformarla e riprodurla continuamente. Martin Buber ha intitolato il suo manifesto sull'educazione-dialogo: *"La relazione educativa è l'anima dell'educazione"*.

L'educatore si trova dinanzi ad una metamorfosi del compito fondamentale, termina di essere l'unico depositario del sapere, e diventa un esperto mediatore che organizza, controlla e adatta i processi di insegnamento-apprendimento, in base al ritmo e allo stile cognitivo degli alunni. Far parlare l'alunno significa aiutarlo a conoscersi e a crescere, fare in modo che la sua personalità risalti come essere distinto, unico e insostituibile: "il tu" che auspica il personalismo di E. Mounier.

L'azione educativa implica amore, autorità e cultura; richiede che **l'alunno** sia disponibile e reattivo, che diventi l'autentico protagonista e il centro del processo di apprendimento. Non potrà mai venir meno il senso critico che sviluppa l'intelligenza autonoma e la libertà di scelta.

Gli **obiettivi**, poi, si riflettono in contenuti di programmi, atteggiamenti, capacità, norme, strategie, competenze fondamentali ecc... che formano il corredo dei programmi di ciascuna materia, o ambito disciplinare, che gli alunni debbono acquisire nel corso della loro scolarizzazione.

La sfida è di sostenere in ogni processo la tensione della “**equidistanza**”. È necessario uno sforzo costante di adattamento al ritmo dell’alunno senza dimenticare che Mediatore e Alunno debbono camminare insieme verso gli obiettivi proposti. L’alunno, e non il professore, stabilisce il passo e la velocità. La pazienza è l’atteggiamento del mediatore che consente di definire il passo, di capire veramente la maieutica dell’ apprendimento dell’alunno.

Ma la domanda che sicuramente caratterizza l’autentico cambiamento pedagogico è: **Gli alunni come imparano?** Il grande compito degli insegnanti è di conoscere le varie forme di apprendimento e adattarvisi per una migliore efficacia pedagogica. Dall’abbondante ricerca (Alonso, C. e altri 1995) su questo tema, sintetizziamo nel seguente prospetto i quattro stili più diffusi che guidano lo sforzo di un buon insegnante mediatore.

Gli stili di apprendimento degli alunni

| Stile di apprendimento | Caratteristiche |
|-------------------------------|---|
| 1. ATTIVO | Provocatore, improvvisatore, scopritore, audace, spontaneo. |
| 2. RIFLESSIVO | Ponderato, coscienzioso, recettivo, analitico, esaustivo. |
| 3. TEORICO | Metodico, logico, obiettivo, critico, strutturato. |
| 4. PRAGMATICO | Sperimentatore, pratico, diretto, efficace, realista. |

6. ATTUALI CORRENTI PEDAGOGICHE: Elementi ispiratori.

La pedagogia è la scienza e l'arte di insegnare. Secondo Herbart ha un triplice compito: a) Migliorare la capacità educativa nelle famiglie e nelle scuole; b) Definire un incontro istituzionalizzato fra teoria e pratica (cultura e pratica); c) Con la teoria, preparare e formare la competenza professionale nella pratica. Herbart così conclude: *“In nessuna professione la **capacità di filosofare (pensare)** è così importante come nell’insegnamento”. “C’è dunque una preparazione a quest’arte con la teoria (è il mio pensiero); **una preparazione dell’intelligenza e del cuore** (prima di iniziare il lavoro di educatore) con cui l’esperienza (che possiamo acquisire soltanto esercitando questa professione), sarà per noi istruttiva. Solamente con la pratica potremo imparare quest’arte, acquisire sensibilità, tecnica, destrezza, abilità e flessibilità, **tuttavia possiamo imparare soltanto l’arte pensata con la teoria**; ci si adegua a questa teoria, ci si regola su di essa e ci si prepara a comprendere e beneficiare della futura esperienza pratica”.* (La première leçon de Pédagogie. In Bohm, p. 62).

La storia della pedagogia è un momento creativo che risponde al desiderio di formazione della persona, trasmette cultura e valori, trasforma la società. La creatività apre nuove vie a dirigenti, pedagoghi e fondatori di scuole. Pertanto, al momento di scegliere determinati autori, alcuni fondatori di Congregazioni religiose sono stati aboliti, probabilmente sulla base di criteri più scientifici che carismatici. È giusto evidenziare questa dimenticanza degli storici, come ha segnalato lo studio che ogni Congregazione ha fatto sul suo Fondatore o Fondatrice e, tra noi, gli studi più recenti dei Fratelli Léon Lauraire ed Edgard Hengemüle.

Ad ogni novità deve corrispondere una correlazione: le CORRENTI PEDAGOGICHE E LE TEORIE DELL’APPRENDIMENTO sono le colonne che ispirano i nostri METODI E MODI DI INSEGNARE che debbono essere adattati ai MODI DI APPRENDIMENTO DEGLI ALUNNI per rispondere alla domanda: Oggi, come apprendono gli alunni? E quindi adeguare i procedimenti, il clima di relazione e l’azione pedagogica che ci aiuta a raggiungere il fine prestabilito.

In questo torrente impetuoso dell'educazione dobbiamo evidenziare alcuni autori che, partendo da punti di vista diversi (principi, destinatari, finalità, mezzi, metodi ecc.), hanno tracciato un solco profondo nella storia della pedagogia. Per ogni autore riportiamo i principali elementi che codificano il suo stile educativo. La sintesi intende evidenziare le particolarità per districare la nostra ricerca di un comune denominatore di un'educazione più scientifica, creativa ed integrale.

Nella riforma educativa spagnola, che ha aperto la scuola alla democrazia e agli odierni modelli, è stato offerto un catalogo di programmi modello "che tutti gli insegnanti debbono conoscere" (Cajas Rojas) da usare quali modelli innovatori: per conoscere i principi direttivi del futuro, i programmi più diffusi e gli strumenti per rispondere meglio ai bisogni degli alunni.

| SFIDE ODIERNE | ATTUALI CORRENTI SOCIOCOGNITIVE | PRINCIPI PSICOPEDAGOGICI |
|---|--|--|
| 1. Rivoluzione cognitiva-Modello: Insegnamento vs Apprendimento | L.S. VYGOTSKI: ZPS: Zona Prossima di Sviluppo. La formazione sociale dello spirito. | <ul style="list-style-type: none"> - Importanza delle mediazioni sociali: Insegnare Processi cognitivi Superiori. - Elevare il potenziale di apprendimento di ogni alunno. |
| 2. Domande della Società Globale e del sapere. | J. PIAGET: Determinante: Equilibrio – Adattamento – Versatilità. Conflitto cognitivo. | <ul style="list-style-type: none"> - Ruolo importante dell'alunno. - Provocare nuovi conflitti. - Risolvere conflitti cognitivi. - Adattamento - Assimilazione |
| 3. Impatto dei TIC – NNTT e scoperte scientifiche | R. FEUERSTEIN: EAM. – Modificabilità Cognitiva Strutturale – Mediazione- - Sistema di convinzioni. - Valutazione dinamica | <ul style="list-style-type: none"> - Credere nel potenziale degli alunni. - Importanza della mediazione. Conoscere le difficoltà: FCD Sviluppare competenze: Operative. Mentali. - Metodo: Mappa cognitiva. - Desarrollar habilidades: Operac. Mentales. - Método: Mapa cognitivo |

| | | |
|---|---|---|
| 4. Crisi sociali: Valori – Economia – Famiglia- Confini | D. P. AUSUBEL: A.S. Psicologia dell'apprendimento Processo di Apprendimento Significativo AS) | – Conseguire l'esperienza di operaio. Significativo: • Livello di maturità dell'alunno. • Conoscenze anteriori. • Motivazione e successo • Applicazione degli apprendimenti. |
| 5. Nuove professioni: Competenze | R. STERNBERG: Ragionamento triarchico H. GARDNER: Sviluppo delle Intelligenze Multiple. | – Sviluppo delle forme di intelligenza. - Metodo triarchico: * Analitico – Critico. * Creativo – Sintetico. * Pratico- Contestuale. – Interdisciplinarietà e cooperazione. |
| 6. Società discutibile. | M. LIPMAN: Insegnare a pensare – Ragionare: Filosofia. Formare cittadini. | – Insegnare a pensare con la Filosofia, fin dall'infanzia. – La classe è una comunità scientifica. – Formare la coscienza etico-sociale. |
| 7. Imparare per tutta la vita | L. A. MACHADO: Insegnare a pensare in classe: Progetto di intelligenza. | – Insegnare a scoprire le relazioni. – Importanza dei primi anni dello sviluppo. – Metodo scientifico – Tentativo/Errore |
| 8. Deboli risultati di OCDE – PISA | E. DE BONO: Insegnare strategie per pensare. G. DOMAN: Rilevazione precoce del problema. J. FLAVELL: Metacognizione. | – Imparare a risolvere conflitti. Prendere decisioni. – Fin dall'inizio fare attenzione ai problemi di maturità e di apprendimento (S. DOWN). – Presa di coscienza dell'alunno. |

La scelta dei programmi è chiaramente orientata verso **una nuova visione sociocognitiva dell'educazione del futuro**. Fra tutti gli altri, è innegabile il successo di questo orientamento e corrisponde alle disposizioni promulgate sia dalla Commissione europea sia dagli orientamenti educativi che le Valutazioni del programma

PISA dell'OCDE propongono alle politiche educative che partecipano all'organizzazione mondiale.

A titolo di esempio e quale prova, proponiamo nel prospetto una corrispondenza di tre nuclei diversi, ma coerenti e complementari, che oggi si ripetono quale base di un nuovo modello educativo: Apprendimento significativo, Esperienza di Apprendimento tramite intermediario e Sviluppo cognitivo del potenziale dell'alunno.

Ausubel rafforza i principi degli elementi costitutivi dell'apprendimento significativo che deve sgorgare dall'adattamento al livello di sviluppo dell'alunno – partendo dalle sue conoscenze anteriori – che lo coinvolgono come attore principale – trasferendo nella vita l'applicazione degli apprendimenti. Allo stesso modo **Feuerstein** evidenzia l'indispensabile compito di mediatore dell'insegnante, in quanto organizza, motiva ed orienta ogni processo di adattamento, di stimolazione e di crescita dell'alunno. Lo sviluppo del processo è segnato da una saggia sintesi, la mappa cognitiva, attraverso l'attuazione di tutta una crescita dell'intelligenza dell'alunno con lo sviluppo delle sue competenze cognitive.

Vygotski è stato uno dei più geniali psicologi del XX secolo. Il suo brillante apporto allo sviluppo dell'apprendimento è essenziale per comprendere i processi semplici e complessi dello sviluppo, in modo accumulativo e crescente. La sua visione educativa influenza il fondamento analitico e clinico di ogni intervento psicopedagogico perché **ha lo scopo di raggiungere lo sviluppo migliore del potenziale di apprendimento**. La sua idea basilare è la *Zona Prossima allo Sviluppo* (ZPS) di cui ciascuno dispone per imparare più rapidamente con l'aiuto di un mediatore, con la ricerca e l'auto-apprendimento. È il concetto centrale, nel quale si dispone tutto l'apprendimento significativo o tutta l'esperienza di apprendimento in collaborazione (EAM) di **R. Feuerstein**. Essa lo precede nel Livello di Sviluppo attuale o reale con il quale ciascuno inizia il proprio cammino di sviluppo potenziale o il suo corso di apprendimento. Quale livello di sviluppo possiamo raggiungere (NDP: *Livello di Sviluppo Potenziale*)? Tutti i mezzi utili a farci raggiungere questo "potenziamento", convergono su questo punto: bravi docenti, buone competenze di base, risorse più adeguate, mezzi, tempi, la nostra volontà di crescere, il desiderio di apprendere, ecc.

7. GLI – ISMI PEDAGOGICI.

Ci riferiamo agli assolutismi e alle devianze ideologiche di alcune componenti che formano i tre ambiti. È importante conoscere i limiti di ogni “-ismo”.

| Característica | Naturalismo Pedagógico | Principios Psicopedagógicos | Idealismo Pedagógico |
|---|---|---|---|
| Elemento assolutizzato | Centrato sui bisogni fondamentali dell'individuo: Desideri, interessi, aspetto, età, sesso. | La società di ieri, di oggi e di domani compresa la più utopica. | lo sostantivo: Ideali, autonomia, creatività o spontaneità. |
| Scienze dominanti | Biologia e Psicologia. | Sociologia e Storia. | Filosofia: Metafisica dell'Io. |
| Concetto dell'educazione | Evoluzione biopsicologica. Sviluppo individuale, azioni. | Socializzazione: imporre cultura-integrazione. | Autocreazione, autoregolazione. |
| Metodo privilegiato | Preparare un clima ottimale. Evitare ostacoli – Facilitare lo sviluppo e l'evoluzione. | Scrivere su una “tabula rasa”. Istruire – Chiedere abitudini, valori. | Creare, esprimere, drammatizzare, giocare. |
| Principali caratteristiche umane | Essere individuale, determinato dalla natura | Essere sociale. Interprete dei compiti del suo contesto. | Genio o artista creativo. |
| Metafora dell'uomo | Seme e pianta. | “Tabula rasa” e testo enciclopedico. | Creazione spontanea. Serendipità, avventura. |
| Programma | Seguire le esigenze di sviluppo individuale. | Seguire le esigenze della società, politiche... | Offrire scelte per esprimere la propria creatività. |
| Ruolo del professore. | Giardiniere dello sviluppo – Protegge/cura “l'associato” | Maestro del sapere e dei valori. | Ispiratore, provocatore. Tutore socratico. |

Fonte: Böhm, W. E Schiefelbein, E. (2004): *Repenser l'éducation*, 191.

8. INSEGNAMENTI E VALORI.

“Il valore al quale mi sostengo si misura con la grandezza del sacrificio che sono disposto a fare per averlo”. (Lavelle).

Educare ai valori in tempi difficili è una sfida sovrumana... È stata riproposta *“L’educazione ai valori”*; non è possibile educare ai valori, i valori vanno vissuti, sperimentati, assaporati. Questo ricorda, a noi educatori, che la nostra influenza sull’alunno è condizionata più *dall’esempio che diamo con la nostra vita* che dalle nostre parole: in ultima analisi, noi educiamo maggiormente per ciò che siamo che per ciò che diciamo. Non possiamo imporre valori, ma soltanto proporli, offrirli, farli gustare...

Educare è un percorso significativo, l’esperienza di scoprire ciò che la vita ha di più prezioso e arricchente per la crescita di ogni uomo. Pertanto, l’educazione è un processo *che rende uomini, un percorso interiore* e di approfondimento di ciò che ci consente di avere una visione più coerente e profonda del mondo. Ci scontriamo con l’assenza di fondamenti. con molti pregiudizi e con la carenza di filosofia assiologica che ci consenta di scoprire cosa sono i valori e perché e per che cosa sono necessari. La trasmissione di valori è rappresa, se non proprio ostruita, se noi educatori prima di far avvicinare gli alunni a questa sorgente, non l’abbiamo prima vissuta noi e assaporata.

I valori proposti dal Congresso di Bangkok nel 1982 per la scuola cattolica del XXI secolo (**Rispetto, Interiorità, Solidarietà, Creatività**) si saldano con i quattro pilastri dell’educazione, **le quattro conoscenze generiche**, che J. Delors proponeva per la Comunità europea (**Imparare ad essere, Imparare a conoscere, Imparare a vivere insieme, Imparare a fare**). È una coerenza illuminante che può essere usata quale schema per rivedere i valori odierni incarnati dai nostri progetti educativi. La scuola cattolica non soltanto educa ai valori ma la sua peculiarità deve essere “il clima” delle relazioni fraterne, dove la solidarietà e la cooperazione si respirano in ogni momento, con la proposta esplicita del Vangelo e dove la persona di Gesù di Nazareth presenta la Buona Novella dei figli di Dio invitati a condividere una vita che trascende le realtà attuali.

Conoscenze e valori



9. COME EDUCARE? METODI E STRATEGIE.

EL'odierno confronto è focalizzato sulla priorità che debbono avere alcuni elementi del Sistema educativo. Oggi prevale il dilemma tra Programma e Metodo. Tuttavia, l'orientamento dal sistema è in funzione dell'alunno, adattare il sistema alle possibilità e ai ritmi dell'alunno è ciò che indicano alcune scienze umane. La Medicina deve essere tarata sui bisogni del paziente. Anche se per interessarci dell'alunno dobbiamo passare attraverso la formazione del maestro – è colui che dobbiamo formare per primo - abbiamo scelto di rispondere alla domanda di ogni insegnante educatore: **Come insegnare-educare oggi? Con quale metodo?**

Gradiremmo vedere, nella proposta metodologica, la sintesi della teoria e della pratica così come è, poiché l'analisi delle proposte pedagogiche e didattiche di oggi si basa su una teoria contraddittoria e su programmi specifici che non portano a conoscere buone tecniche vorremmo ottenere una sintesi di metodi che possa aiutarci a trovare una risposta idonea ad una fase scolastica, ad una disciplina e ad uno stile o carisma pedagogico istituzionale.

Quali sono gli elementi di un modello pedagogico.

Ogni modello pedagogico deve integrare in modo coerente gli elementi teorici e pratici. Questa armonia deve proiettarsi sullo stile pedagogico usato da ciascuno degli elementi che costituiscono la sintesi:

- 2.1 IL MODELLO: sistema di convinzioni, principi psicopedagogici, criteri che ispirano ed integrano ogni elemento della proposta pedagogica.
- 2.2 Gli SCOPI EDUCATIVI: Teologia, Eziologia, Aspettative. Scopi.
- 2.3 Il SOGGETTO: L'ALUNNO: Basi antropologiche e psicopedagogiche della sua personalità. Bisogni; potenzialità che caratterizzano ogni livello educativo.
- 2.4 I MEZZI: Psicopedagogici:
 - Contenuti: tutte le conoscenze e competenze degli ambiti interessati dalla formazione integrale.

- Metodi in insegnamento-apprendimento: le tappe che si susseguono nell'azione educativa e le diverse didattiche che sviluppano processi di insegnamento – apprendimento. Buone competenze. Innovazione.
- Tassonomia delle competenze cognitive: operazioni mentali che costruiscono e producono gli elementi della formazione integrale della persona.
- Programmi: programma: contenuti trasversali delle discipline.
- Risorse umane, tecniche, sociali.

2.5. Gli AGENTI:

- Individuali: Educatori e formatori. Mediatori.
- Sociali: il Sistema educativo, la Comunità Educativa, Famiglia, Politica locale, Istituzioni, Associazioni, Chiesa.
- Agenti di formazione, ricerca, formatori, valutazioni.

2.6 Il CONTESTO: Ambiente socioculturale, Relazioni, Organizzazione scolastica, Cultura scolastica, Ambiente, Mondo del lavoro, Mass media, TIC.

Il modello di sviluppo integrale che proponiamo racchiude tutto ciò che consente di dare spessore e ricchezza ad un'azione educativa umanizzante, socializzante, integrale e di qualità. Il fondamento teorico si alimenta di correnti socio-cognitive umaniste, costruttive, storico sociali, mediatrici di un mondo psicopedagogico. Il costruito teorico deve essere pienamente concordante con la teoria e la pratica educativa e, nello stesso tempo, creare un metodo che integri tutti gli elementi didattici.

L'ESSENZIALE: La chiave del nuovo modello educativo

Ciò su cui dovrebbe incentrarsi il lavoro formativo di un insegnante, perché il suo insegnamento sia utile ad aprire la mente all'alunno, si richiama alla tassonomia delle capacità, **le competenze cognitive o operazioni mentali** da utilizzare in ogni attività di apprendimento. L'insegnante dovrebbe conoscere quale attività intellettuale è richiesta agli alunni per ogni argomento o attività della classe. Soltanto in questo modo l'azione educativa sarà intenzionale, avrà un senso ed una trascendenza per l'alunno. In verità, è l'ambito nel quale dovrebbe basarsi la professionalità degli insegnanti per diventare esperti nella formazione intellettuale.

le e sviluppare il potenziale di ogni alunno preparandolo ad apprendere i contenuti di ogni disciplina. È l'elemento che dà completezza all'insegnamento e che, pertanto, richiede una maggiore novità nell'educazione, perché esige un indirizzo pedagogico mirato da parte degli educatori.

Imparare è un processo interiore, di trasformazione, di assimilazione e di ristrutturazione del sapere. In questo lavoro formativo il nostro cervello ha una funzione primordiale. Ogni educatore dovrebbe conoscere i principi psicologici che favoriscono l'autentico apprendimento significativo. Gli autori hanno sperimentato i loro metodi, ma si può fornire una **tassonomia** che "costruisce" l'edificio: Bloom, Piaget, Vygotski, Feuerstein... in particolare, ci hanno lasciato un elenco di questi processi semplici e complessi che intervengono per aumentare le potenzialità di ogni alunno partendo dall'intuire con chiarezza, indurre, identificare, comparare, classificare, analizzare, sintetizzare, codificare, ragionare, dedurre, indurre... fino ai meccanismi della logica formale, il pensiero critico, divergente, creativo.

La scienza è l'arte dell'insegnante, il suo stile di modulare, il suo adattarsi alla diversità, il suo sforzo di creatività e il suo modo costante di interessare e motivare gli alunni – che sono il vero stimolo dell'educazione – che esigono una tattica consumata che si manifesta con l'abilità con cui regola e manovra i **tre livelli** crescenti di **complessità, astrazione ed efficacia** che formano la dinamica di adattamento dell'insegnante quando insegna o agisce da vero "mediatore" tra l'alunno e i contenuti o gli obiettivi che si propone di raggiungere. Se cresce la difficoltà occorre un'operazione leggermente astratta, far crescere l'alunno man mano che si familiarizza e padroneggia il contenuto. Se intendiamo richiedere un alto livello di astrazione, dobbiamo iniziare da una attività semplice, niente di complesso, per poi rendere progressivamente gli elementi più complessi ed esigere un impegno maggiore e la riflessione, l'attenzione e l'elaborazione mentale dell'alunno.

1. **Livello di complessità:** si manifesta quando aumentano i dati o il numero di elementi che intervengono nell'attività: con la novità dell'informazione; con l'estraneità o la scarsa familiarità dei contenuti o del modo di presentare l'informazione; con la durata, la fatica o la stessa monotonia dell'esecuzione.

2. **Livello d'astrazione:** si manifesta con l'attività interiorizzata, senza avere mezzi reali sui quali basarsi; con l'assenza di immagini reali, accessibili ai sensi; e con l'alta elaborazione o l'uso del ragionamento logico.
3. **Livello di efficienza:** si esprime con il numero di alunni che hanno successo; eliminando gli errori o le imprecisioni nell'esecuzione; con minore fatica e maggiore velocità nell'esecuzione; e con l'automatismo e l'efficienza con cui si esegue un'attività.

In sintesi possiamo dire che la sfida dell'insegnante risiede nel guidare e associare i tre elementi perché gli alunni, costantemente, possano giungere al massimo livello di efficienza.

I metodi pedagogici

Dewey definisce il **metodo** come *“l'ordine di sviluppo delle capacità e degli interessi del fanciullo”*. Mentre Schmieider afferma che *“il metodo educativo è l'incontro e la sintesi dei provvedimenti educativi che si basano sui saperi psicologici, sulle leggi logiche realizzate con l'abilità personale di un artista per giungere all'obiettivo previsto”*. Hermann Nohl desiderava che l'azione dell'educatore fosse la combinazione equilibrata di **“gioco e metodo, in modo da giungere ad un contatto vivo e personale, momentaneo e fecondo per una solida configurazione spirituale dell'alunno”**.

Oggi non vi sono ricette per seguire un metodo. Nessuno desidera rischiare, perché ci sono veramente troppi metodi, l'importante è pervenire ad una **sintesi**. Gardner confida su questa intelligenza-capacità, come connaturata al XXI secolo di teoria-prassi. Poiché la sfida di un metodo è di poter giustificare le ragioni psicopedagogiche attraverso le quali giungiamo ad una nuova tappa, cosa cerchiamo e con quali mezzi – i migliori – per essere efficaci.

Allo stesso modo di quando seguiamo un percorso, visitiamo una città o facciamo una escursione, abbiamo bisogno di una cartina, R. Feuerstein immagina una mappa, terreno concreto di mediazione, dove sono evidenziate le tappe del cammino che dobbiamo seguire per imparare veramente – possiamo anche prendere delle scorciatoie o non fidarci ciecamente della guida. È il metodo che abbiamo seguito per le tappe più semplici della didattica generale. Sono gli elementi della **mappa cognitiva** che offriamo

partendo dalla proposta di R. Feuerstein:

1. Definizione degli obiettivi.
2. Scelta dei criteri di mediazione o interazione.
3. Determinare i contenuti: Modalità, saperi precedenti, tema.
4. Scelta delle funzioni ed operazioni mentali implicate.
5. Pianificazione della lezione: tempi e forme di lavoro.
6. Lavoro che deve svolgere l'alunno: attività previste.
7. Interazione del gruppo o lavoro in associazione.
8. Intuito: generalizzare e applicare gli insegnamenti.
9. Valutazione.
10. Sintesi e conclusione.

Metodo significa “cammino”, le tappe essenziali che dobbiamo programmare per un apprendimento efficace. Il metodo esige flessibilità di durata e progressione nelle varie tappe, perché il ritmo dell'alunno e la complessità o novità dei contenuti richiedono costantemente un adeguamento e una revisione. Il metodo deve essere regolato dai principi psicopedagogici che lo compongono, in modo da fondarli con la pratica costante e l'interazione insegnante-alunni. Il metodo deve essere un lavoro di revisione, formazione e approvazione di tutta la comunità educativa.

Oggi abbiamo metodi in abbondanza. Tuttavia, notiamo che un metodo non è un insieme di strategie o tecniche, ma una serie di tappe strutturate, guidate da principi psicopedagogici. **La nostra posizione** (Tébar, L. 2003 e 2009), è frutto di una ricerca che risponde alla sintesi di elementi fondamentali presenti in pedagogia. Si tratta della lettura della mappa cognitiva di Feuerstein, attraverso le proposte della didattica generale, per ricavarne gli elementi comuni e complementari, che meglio rispondano alla sintesi che coincida col nuovo atteggiamento del professore formatore. Questa ipotesi ha dimostrato che gli elementi che si ritrovano meno nell'attività didattica degli insegnanti in realtà sono i più innovatori che ritroviamo nel modello di mediazione. In sintesi, gli elementi della mappa cognitiva di Feuerstein si integrano al programma con gli aspetti più comuni della didattica delle discipline.

Ogni proposta pedagogica attuale deve essere aperta, di un eclettismo integratore, che dia coerenza e complementarietà al lavoro così complesso dell'educazione. Ne deriva che nell'elaborare il profilo dell'insegnante mediatore abbiamo integrato gli apporti delle diverse correnti pedagogiche e dei più avanzati modelli pedagogici. Ogni stile presenta sfumature, riguardanti le relazioni della didattica, della strategia, del comportamento ecc... Nella duplice ricerca, che abbiamo effettuata, due temi vanno di pari passo: le caratteristiche dell'insegnante formatore (32 punti del profilo) e le (10) tappe della proposta metodologica di mediazione. Non possiamo non parlare della valutazione, che è predominante nei nostri sistemi educativi. Qualsiasi valutazione deve derivare dalla fusione dei modi e dei metodi di insegnamento. Non si deve "ingannare" l'alunno ponendogli domande diverse da ciò che ha appreso. È per evitare questa discrepanza che bisogna formare gli insegnanti ai nuovi percorsi di una pedagogia che insegna a pensare, che forma il giudizio critico e le capacità di imparare ad apprendere per la vita.

10. CONCLUSIONI PER LA SUOLA LASALLIANA DEL XXI SECOLO.

La scuola elementare lasalliana della *Guida delle Scuole* ha immense intuizioni psicopedagogiche. Tuttavia la complessità dell'educazione attuale comporta una maggiore professionalità e un maggior lavoro di gruppo. Anche se non si va alla ricerca di un metodo unitario, occorre convergere verso un sistema di convinzioni psicopedagogiche che motivano e uniscono queste intuizioni. Per questo **proponiamo una rilettura della pedagogia lasalliana**, attraverso le conoscenze, gli elementi più chiarificatori e coerenti delle **attuali correnti pedagogiche**, orientate verso il futuro. Il vertiginoso cambio strutturale che vive la nostra società esige da noi, educatori lasalliani, la realizzazione di questa ricerca e di questa sintesi (Rifkin, J., 2011).

Formare educando. Ritrovare la stima di sé, basando i motivi reali di una professione e di una missione in un periodo difficile. Stimolare con qualsiasi risorsa. Se vogliamo risolvere un problema, anzitutto dobbiamo definirlo in tutte le sue variabili, diagnosticarlo e intervenire con tutti i mezzi a nostra disposizione. Educatore (scelta e formazione) – Équipe – Formazione permanente ben programmata – Progetti innovativi. Formare i leaders – innovare – rispondere in modo creativo alle sfide di un'educazione pluriculturale e multireligiosa. Utilizzare strumenti aggiornati.

Abbiamo necessità di attuare la cultura dell'educazione/formazione permanente. Dobbiamo proporre progetti che elevino il livello scientifico e d'avanguardia dei nostri educatori e delle nostre scuole. È urgente coinvolgere le famiglie nella strutturazione del nostro progetto educativo per arrivare là dove la vita della scuola non ha accesso. Adottare i mezzi per condividere le buone conoscenze, le esperienze e le innovazioni ben riuscite. La politica da usare è quella della formazione permanente, la conoscenza delle basi psicopedagogiche che la scienza ci offre, l'innovazione delle cose buone, lo scambio di esperienze sui nuovi metodi, la ricerca di mezzi e strategie la cui efficacia è stata sperimentata. Lo sforzo per rendere attuali e chiarire i nostri metodi farà in modo che molti insegnanti si sentano più competenti e professionali e ritrovino fiducia in se stessi. Abbiamo ricchezze nascoste – isolate – che a livello educativo, pastorale, dell'animazione e della gestio-

ne dei centri scolastici possiamo condividere per creare legami istituzionali davvero fraterni. Con l'azione pastorale e di riflessione i nostri colleghi debbono offrire esperienze interiori e di sintesi fede-cultura che portino alla vita. L'identità lasalliana deve crescere facendo riferimento alla Comunità, ai giovani e ai più sfavoriti. Dobbiamo condividere le esperienze e i gesti di solidarietà e gratuità in favore degli alunni più bisognosi dei nostri colleghi. Condividere le responsabilità richiede la ricerca e la formazione di nuovi leaders per prepararli a rilevare la direzione, evitando improvvisazioni, carenze e gravi mancanze di preparazione. Dobbiamo cercare con creatività e dinamismo iniziative ed esperienze che sviluppino la stima e i legami che creiamo per sentirci chiesa e famiglia lasalliana.

“La crisi di fondo è nell’educazione: Eduard Punset, 2009.

La maggioranza degli scienziati è convinta che la prossima rivoluzione, quella che condurrà i nostri sentieri oltre il mondo conosciuto, avverrà con la fusione della biologia e della tecnologia. È una rivoluzione che avanza a passi da gigante, tuttavia sono convinto di due cose: che non sarà la più importante e che un altro tipo di trasformazione sarà propria di chi, di volta in volta, si esprimerà in maniera più profonda e più ponderata. Perché dico questo? Chiedo ai lettori di chiudere gli occhi per un istante e immaginare tra le prestazioni universali quelle che funzionano peggio: giustizia, sicurezza dei cittadini, insegnamento, sanità, tempo libero, trasporti, assistenza agli anziani e ai bisognosi. Altri, me compreso, abbiamo fatto questa prova in contesti sociali molto diversi. Ebbene, proprio per questo posso prevedere il risultato di questa esperienza. Pochi diranno che l’educazione e l’insegnamento sono le attività che sono più in crisi. Approfondendo il futuro sistema di insegnamento, constatiamo che **la professione del maestro, invece di essere una delle meno importanti, è, senza alcun dubbio, la più complessa e sofisticata di tutte.** Come mai la società, gli stessi insegnanti e le istituzioni hanno potuto mostrarsi così cieche?

In una conferenza sulle grandi differenze tra generazioni, uno studente arrogante volle spiegare ad un anziano, che gli sedeva a fianco, perché è impossibile che la vecchia generazione possa capire la nuova: “Siete cresciuti in un mondo diverso, quasi primitivo”, disse con voce sufficientemente alta perché i vicini sentissero. “Noi giovani di oggi cresciamo con la televisione, i computer, internet, i telefoni cellulari, i jet, gli iPad, i viaggi nello spazio. Le nostre sonde spaziali hanno visitato Marte. Abbiamo navi ad energia nucleare e le auto si muovono con l’elettricità e l’idrogeno. Calcolatori che funzionano alla velocità della luce... e tante altre cose”. Dopo un breve silenzio la persona anziana rispose: “Hai ragione, figlio mio; noi non avevamo queste cose quando eravamo giovani... perché eravamo occupati ad inventarle!. E adesso dimmi, ragazzino, tu cosa stai facendo per la prossima generazione?”. Fu applaudito fragorosamente!

SE CAMBIANO LA SOCIETÀ E L'EDUCAZIONE, BISOGNA CAMBIARE ANCHE IL PROFESSORE: Il problema principale dell'educazione è che le trasformazioni sociali e tecnologiche si susseguono a grandi velocità, mentre il sistema educativo le vive ad un ritmo molto più lento.

Sono cambiate:

- Le aspettative sociali,
- Le esigenze,
- I mezzi di comunicazione,
- Il mondo del lavoro,
- Il ruolo della donna,
- La configurazione della famiglia,
- I valori della società e dei giovani...

ma l'organizzazione dei centri scolastici e il lavoro dei professori si sono appena modificati.

In questa situazione **il professore soffre le sollecitazioni, l'inadeguatezza, l'esigenza ma si sente appena sostenuto e valorizzato.**

Dal professore ci si aspetta un compito molto più esteso del solo trasmettere il sapere agli alunni, questa era l'attività principale di qualche tempo fa per la quale era stato preparato fin dall'inizio.

Adesso sono necessarie ben altre competenze, senza le quali è difficile che gli alunni progrediscano nell'acquisire il sapere:

- Il dialogo con gli alunni, la capacità di stimolare il loro interesse allo studio,
- La conoscenza di tecnologie dell'informazione,
- L'orientamento professionale,
- L'attenzione allo sviluppo affettivo e morale,
- L'attenzione alla diversità tra alunni,
- La gestione lasalliana della classe e del lavoro in gruppo..."

(Marchesi, A. (2004): *Qué será de nosotros, los malos alumnos*. Madrid: Alianza).

Due modelli a confronto dell'educazione

| | CONDUTTIVA | COGNITIVA |
|-----------------|---|--|
| PRINCIPI | RIDUZIONISTA: Negazione degli stati e dei processi mentali. Corrispondenza realista. Ogni apprendimento si manifesta in una condotta osservabile. REALISTA ED EMPIRISTA | PROCESSI interiori, introspezione e conoscenza del soggetto. L'azione del soggetto è determinata dalla sua elaborazione e dalle sue rappresentazioni MENTALI. Trattamento dell'informazione. |
| IMPARARE | - RIPRODOTTO e copia della realtà. - È provocato da stimoli esterni. Necessità di sostegno positivo o negativo. - Un solo modo di apprendere: l'ASSOCIAZIONE: Tutti gli stimoli o risposte sono equivalenti. Imparare è ACQUISIRE E ACCUMULARE. L'importante è ciò che si apprende e non come lo si apprende. | Imparare è un cammino interiore. È la qualità intrinseca della persona. Progetta delle RELAZIONI. L'apprendimento si ottiene mediante RISTRUTTURAZIONE. Con il CONFLITTO: adattamento per ottenere l'equilibrio- per mezzo dell'accomodamento e l'assimilazione. - Modifica degli SCHEMI: Imparare è COSTRUIRE ED ELABORARE: Trasformare. Processo che dà delle potenzialità: ZPD |
| TEORIA | Stimolo-Risposta. Gli OBIETTIVI sono il punto di partenza dell'insegnamento. ATOMISMO: Ogni comportamento è riassunto in una somma di associazioni. | Ogni riforma educativa centrata soltanto sulla scuola è destinata a produrre cose futili. (Bruner) Ambiente modificatore. |
| CONTESTO | AMBIENTE: Il motore principale del comportamento è fuori dal soggetto. L'apprendimento si inizia dall'ambiente e da esso è controllato. | Ogni riforma educativa centrata soltanto sulla scuola è destinata a produrre cose futili. (Bruner) Ambiente modificatore. |
| SUJETO | PASSIVO: Si limita a rispondere alle esigenze dell'ambiente. STATICO. Annulla le differenze individuali di fronte all'apprendimento. RIPRODUTTIVO. | Parte dal suo livello di sviluppo. Protagonista: Centro e soggetto attivo. Implicazione totale. È PRODUTTIVO E DINAMICO. Attitudini, motivazioni, affezione. |
| METODO | Metodologia di ricerca POSITIVISTA: Modello, modificazione della condotta, inibitore. Se l'istruzione è pianificata e sequenziale, sarà sempre efficace. Il modo di apprendere dipende da REGOLE GENERALI. | MEDIAZIONE: Costruzione sociale dello spirito. MAPPA COGNITIVA: Tecniche per la scoperta- Apprendimento significativo. Ogni tipo di linguaggio, stimolo, trasformazione simbolica. L'intelligenza è un processore attivo. In gruppo, interdisciplinare. |

| | | |
|------------------|--|---|
| RISULTATI | Assistenza centrata sul CAMBIAMENTO DI CONDOTTA. Criterio di Valutazione: Risultati e cambiamento di comportamento. | <ul style="list-style-type: none"> - Potenziale cognitivo. Bagaglio di competenze e di pensieri: Astrazione e Complessità fuse insieme. - Funzionalità degli apprendimenti multidisciplinari - TRANSFER e INTUITO. |
|------------------|--|---|

Bibliografía:

- Abbot, J. & Ryan, T. (2000): *The Unfinished Revolution: Learning, human behaviour, community and political paradox*. BG. Bath: 21 CLI.
- Abdón, I. (2005): *Aprendizaje y desarrollo de las competencias*. Bogotá: Magisterio.
- Acevedo, T. (2003): *Comprender y enseñar*. Barcelona: Graó.
- Alonso, C., Gallego, D. y Honey, P. (1995): *Los estilos de aprendizaje*. Bilbao: Mensajero.
- Bauman, Z. (2007): *Los retos de la Educación en la modernidad líquida*. Barcelona: Gedisa.
http://www.canal-u.tv/video/universite_de_tous_les_savoirs/l_identite.980
- Beauté, J. (2008): *Courants de la pédagogie*. Lyon: Chronique Sociale.
- Bertrand, Y. (1998): *Théories contemporaines de l'éducation*. Lyon: Chronique Sociale.
- Bohm, W. y Schiefelbein, E. (2004): *Repensar la educación*. Bogotá: U. Javeriana.
- Bru, M. (2012, 2ª ed): *Les Méthodes en Pédagogie*. Paris: PUF.
- Buber, M. (2001): *La relation, âme de l'éducation?* Paris: Parole et silence.
- Cano, E. (2007): *Cómo mejorar las competencias de los docentes*. Barcelona: Graó.
- Charpak, G. y Omnès, R. (2005): *Sed sabios, convertíos en profetas*. Barcelona: Anagrama.
(2004): *Soyez savants, devenez prophètes*. Paris: Odile Jacob.
- Claxton, G. (1990): *Teaching to learn*. Londres: Cassell.
- Comisión Europea (2003): *Las competencias clave*. Madrid: Eurídice.CIDE.
- Delors, J. (1996): *La educación encierra un tesoro*. Madrid: Santillana-MEC.

- (1996): *L'Éducation un trésor est caché dedans*. Paris: UNESCO. http://publishing.unesco.org/details.aspx?Code_Livre=2942
- Escamilla, A. (2008): *Las competencias básicas*. Barcelona: Graó.
- Faure, E. (1972): *Apprendre à être*. Paris: UNESCO.
- (1973): *Aprender a ser*. Madrid: Alianza-UNESCO.
- Ferry, L. (2007): *Aprender a vivir*. Madrid: Taurus.
- Feuerstein, R. (1980): *Instrumental Enrichment*. Glenview, Ill: Scott, Foresman and Company
- (2008): *La Pédagogie à visage humain*. Paris: Le bord de l'eau.
- Flavell, J. H. (1985): *El desarrollo cognitivo*. Madrid: Aprendizaje Visor.
- Gardner, H. (2003): *La inteligencia reformulada*. Barcelona: Paidós.
- Girou, H.A. (1997): *Los profesores como intelectuales*. Barcelona: Paidós-MEC.
- Goleman, D. (2003): *Las emociones destructivas*. Bogotá: Vergara.
- Hargreaves, A. (2003): *Teaching in the knowledge society*. Barcelona: Anagrama.
- Hengemüle, E. (2007): *Educación en y para la Vida*. Bogotá: Universidad La Salle.
- Lipman M. (1987): *Filosofía para niños*. Madrid: De la Torre.
- et al. (1992): *La filosofía en el aula*. Madrid: De la Torre.
- Machado, L.A. (1990): *La revolución de la inteligencia*. Barcelona: Seix Barral.
- Maclure, S. y Davies, P. (1991): *Learning to think: thinking to learn*. Oxford: Pergamon-ECDE.
- Marchesi, A. (2004): *Qué será de nosotros, los malos alumnos*. Madrid: Alianza.
- (2007): *Sobre el bienestar de los docentes: Competencias, emociones y valores*. Madrid: Alianza.

- Martín, E. y Moreno, A. (2007): *Competencia para aprender a aprender*. Madrid: Alianza.
- Morin, E. (2001): *Los siete saberes necesarios para la educación del futuro*. Barcelona: Paidós
- Nassif, R. (1958): *Pedagogía general*. Buenos Aires: Kapelusz.
- Perkins, D. (1997): *La escuela inteligente*. Barcelona: Gedisa.
- Perrenoud, Ph. (2011): *Diez nuevas competencias para enseñar*. Barcelona: Graó; Bogotá: Magisterio.
- Rey, B. et al. (2006): *Les compétences à l'école*. Bruxelles: De Boeck.
- Rifkin, J. (2011): *La Tercera Revolución Industrial*. Barcelona : Paidós.
(2011): *The Third Industrial Revolution*. Ed. Palgrave Macmillan.
- Tébar, L. (2003): *El perfil del profesor mediador*. Madrid: Santillana.
(2009): *El profesor mediador del aprendizaje*. Bogotá: Magisterio.
(2011): *O perfil do professor mediador*. Pedagogia da mediação. Sao Paulo: SENAC.
- Vygotski, L (1995): *El desarrollo de los procesos psicológicos superiores*. Barcelona: Crítica.

Indice

| | |
|---|----|
| INTRODUZIONE: Testi, icone dell'educazione, interrogativi. | 3 |
| 1. MOTIVARE E SPIEGARE: Destinatari, obiettivi. | 5 |
| 2. EDUCARE OGGI: Esempi di definizioni. | 8 |
| 3. IL TREMPIEDE DELL'EDUCAZIONE: Sintesi. | 12 |
| 4. EDUCARE: Scienza ed arte. Educare – Istruire – Formare. Insegnare ad apprendere. | 14 |
| 5. ELEMENTI DELL'EDUCAZIONE. Autonomie dei processi educativi. | 16 |
| 6. ATTUALI CORRENTI PEDAGOGICHE: Elementi ispiratori. | 18 |
| 7. GLI – ISMI PEDAGOGICI. | 22 |
| 8. INSEGNAMENTI E VALORI. | 23 |
| 9. COME EDUCARE? METODI E STRATEGIE. | 25 |
| 10. CONCLUSIONI PER LA SUOLA LASALLIANA DEL XXI SECOLO | 31 |
| ALLEGATI | 33 |
| Bibliografia | 37 |

Quaderno MEL

41. Invito mondiale ad una nuova mobilitazione per l'infanzia.
42. Cultura e Giustizia: Una prospettiva missionaria per la Vita Consacrata
43. Affidati alle mie cure: la gioia di illuminare gli spiriti e toccare i cuori.
44. La Missione Lasalliana in America Latina e nei Caraibi: Un sfida piena di speranza.
45. PERLA - Progetto Educativo Regionale Lasalliano Latino-Americano
46. Piano educativo ambientale per uno sviluppo durevole
47. S. Giovanni Battista de La Salle e la teologia dell'educazione
49. L'Istituto Religioso di Educazione Cattolica



TASSA RISCOSSA – TAXE PERÇUE ROMA – ITALIA

Supplemento al n. 1 del 2013 di **Rivista lasalliana**
Trimestrale di cultura e formazione pedagogica della Associazione Culturale Lasalliana
Direzione e redazione: 00149 Roma – Via dell'Imbrecciata, 181
<http://www.lasalliana.com> – E-mail: gabriele.pomatto@gmail.com